

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
il semestre . . . 11
il trimestre . . . 6
il mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
il semestre . . . 16
il trimestre . . . 8
il mese . . . 4
Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (escluso olografia, comunicazioni, ringraziamenti) cent. 50. - Dopo la firma del garante cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Potere Temporale dei Papi

Sotto questo titolo l'Oriental Advertiser di Costantinopoli scrive uno stupendo articolo, nel quale, dopo avere rilevato che, ogni qualvolta si solleva la questione del Potere temporale del Papa, una folla di giornalisti e di scrittori si danno ad asserzioni senza prove, o ad allegazioni menzognere, scrive queste giustissime considerazioni:

«La Sovranità temporale dei Papi ha cominciato il giorno in cui la Chiesa, appena uscita dalle Catacombe, cominciò ad avere una esistenza pubblica. Essa si è formata da sé stessa, lentamente, e questa opera nascosta è, secondo l'espressione di De Maistre, uno degli spettacoli più curiosi della storia.

Qui non si trovano né trattati né combattimenti. Tutto viene dall'ascendente involontario, che la religione e la pietà esercitano sui popoli, e dai tributi volontari, che la loro ammirazione pagherà sempre alla santità. In questo modo la Chiesa rivendicò ed esercitò fino dalla sua prima origine il diritto di proprietà, che precede e prepara nella sua storia il diritto di Sovranità. Il primo cominciò nel giorno in cui la Chiesa nacque a Gerusalemme; il secondo, quando essa fu emancipata in Roma.

La giurisdizione spirituale dei Papi, più estesa e più alta di quella degli Imperatori romani, doveva essere libera in Roma per dimorarvi liberamente. Fu Costantino, che, dopo la sua conversione, presenti nel primo questo grande bisogno, e pensò di lasciare Roma e di lasciare salire la fede sul trono, dal quale la forza scendeva volontariamente. Ritirandosi da Roma, Costantino ha tracciato anticipatamente il dovere degli altri Principi e i destini della Città eterna.

Questo dovere consisteva nel ritirarsi davanti ai successori di San Pietro. Infatti allorché Teodosio dividerà l'Impero fra i suoi due figli, è a Milano che Onorio andrà a regnare. Quando gli Eruli rovesciarono l'Impero d'occidente, è a Ravenna che Odoacre tenterà di stabilire la capitale del suo regno. I Goti succederanno agli Eruli; ma il potente Teodorico non penserà a rivendicare la città dei Papi. I Longobardi scacciano i Goti alla loro volta, e il loro capo Alboino si fissa a Pavia, e i suoi successori periranno per avere voluto inquietare Roma.

Carlomagno distruggerà i Longobardi; ma, se libera Roma, è per assicurarne il possesso al Papa. I nuovi Imperatori d'Occidente, Franchi e Sassoni, entreranno in Roma, ora come protettori, ora come nemici, ma sempre come stranieri che vengono ad attendarsi, passando.

Finalmente un conquistatore più formidabile e più vittorioso di Carlomagno, dando a suo figlio il titolo di Re di Roma, non ha toccato questo trono, che credeva di avere assicurato alla sua stirpe, e fino al 1870 nessuno ancora si era assiso due giorni di seguito sulla sede che Costantino aveva abdicata volontariamente da quindici secoli.

Quando furono invasi gli Stati della Chiesa, Roma apparteneva ai Papi per diritto del tempo e della prescrizione, poiché erano più di diciotto secoli che si abitavano, più di quindici secoli che vi regnavano di fatto, più di dieci secoli che la governavano di diritto, e più di sei secoli che il loro possesso era stato riconosciuto ed accettato eziandio dai loro nemici.

Questa prescrizione era stata acquistata in mezzo a sofferenze, a lotte, a contraddizioni, poiché quarantacinque regni sopra 259 erano stati turbati al di dentro e al di fuori, gli uni dall'astuzia e dalla frode, gli altri dalla forza e dalla politica, senza che la longanimità, la pazienza e il coraggio dei Papi abbiano lasciato interrompere una Sovranità sempre combattuta, sempre vittoriosa, sempre imprescrittibile.

Roma è stata saccheggiata sette volte, ruinata o incendiata. Ma i Papi coll'invincibile pazienza che li caratterizza ritornavano sempre, preceduti dalla pace e dalla prosperità. Le case si ripopolavano, monumenti si restauravano, le arti, le scienze e le lettere fiorivano attorno a loro.

Roma ridiveniva la Città eterna.

Idee piccine e goffine

E' il titolo, che il Popolo di Firenze del 13, n. 185, dà ad un articolo sulla fine delle gazzarra brecciaiuole.

Eccone qualche brano:

«Dunque è finita questa settembrata dalla celebrazione delle nozze d'argento del Regno d'Italia con l'alma Roma, la festa così detta del libero pensiero, a cui doveva partecipare l'Italia, l'Europa tutta, il mondo intero? Ma che libero pensiero! andrà esclamando qualche mio lettore, se avrà la fortuna di averne qualcuno: quando nella stessa patria nostra gemono, negli erastoli o nei domicili coatti, cittadini rei, poco più, che di semplici opinioni da assoggettarsi a nient'altro che a libera critica scientifica! Eppure manifestazione di libero pensiero c'è stata nelle grandi nozze suddette; libero sì, libero tanto da emanciparsi perfino dal senso comune! Ci vuol poco a persuadersene! Quando avvennero le prime nozze tra il Regno d'Italia e Roma? Venticinque anni fa, ovvero nel 1870. Quando nacque il Regno d'Italia e che età aveva nel 1870? Nacque nel 1860 e nel 70 aveva dieci anni; il conto è facile. E la sposa? Settecento e cinquantaquattro anni (754) prima di Cristo! dimodoché 754 anni prima dell'era volgare e 1870 dopo formano la bella età di 2624 anni: eh che sposa tenera! E che bel matrimonio, dieci anni il marito, e dicono anche di complessione rachitica, e due mila seicento e ventiquattro anni la moglie! E che bei frutti poteva dare questo connubio!»

Frutti di tasse, di miseria, di fame, di vizi, di delitti, di domicilio coatto, di deplozzazioni... e di Crispi!

I «ferventi apostoli»

Quei giornali famosi che ogni santo giorno più o meno diffondono la dottrina massonica, hanno escogitato nuova maniera per ingannare il popolo. Visto che questo non vuole saperne di rinunciare alla sua Fede per seguire un Lemmi od un bigamo o trigamo qualunque, e sta fermo nella dottrina cattolica che gli insegna il prete legato in obbedienza al suo vescovo, e con questo al Papa, pensarono di non negare no più la necessità della religione cattolica, ma di presentare, come paladini di questa, i traditori di Cristo, i nuovi Giuda, o preti sospesi, magnificandoli come ferventi ed incrollabili apostoli della Fede stessa.

Quel bravo uomo, direttore del giornale ben fatto, nel suo numero di ieri, riporta col solito vivo affetto una corrispondenza da Piacenza dettata a bella posta dalla massonica setta. Ha per titolo «Prete e Vescovo in Tribunale.» Che vi può essere di più ghiotto per un mangia preti? - Un infelice sacerdote siciliano, giovane ardente come la terra che gli diede i natali, si è messo a fare il predicatore. Ma nell'adempimento della sua sacra missione, troppo si ricorda di sé e dimentica la dottrina di Cristo. Egli predica non come vuole la Chiesa, cioè secondo l'apostolica dottrina, ma come vuole il demonio, per portare la scissura in luogo della pace; le tenebre in luogo della luce; la rivolta in luogo della obbedienza. Questo prete, che pretende di imitare il Savonarola, insegna ai Vescovi, al Papa stesso, cui non vuole obbedire. Ed esso è il fervente apostolo!... Sì, apostolo fervente pur troppo, ma apostolo della massoneria, apostolo di quel Lucifero che prima si ribellò contro Dio; fervente apostolo di quel serpente che ingannò i nostri primi genitori nell'Eden; fervente apostolo di ogni eresia figlio della superbia, che tiene il suo gran trono nell'inferno.

Il fatto che l'infelice sacerdote Paolo Miraglia trascina un Vescovo e dodici preti per i tribunali, come non doveva riscuotere il plauso dei settari

Il prete che si ribella al suo Vescovo, il prete che non vuol obbedire ai decreti del Vicario di Cristo ecco il modello dei preti amati, desiderati, portati in trionfo dalla stampa massonica. Tali infelici preti appunto, perché sospesi a divinis, sono quelli che piacciono al Iruli secondo il quale sono traditori di Cristo i Vescovi ed i preti che si lasciano trascinare ai tribunali piuttosto che tradire il loro dovere, che è di gridare al lupo; di smascherare l'errore, di animare i fedeli ad obbedire al Papa, il quale è nientemeno che il Vicario di Cristo.

IL TERZ' ORDINE DI S. FRANCESCO E LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il congresso francescano d'Assisi ha rimesso in onore gli studi sui rapporti tra lo spirito del poverello d'Assisi e le questioni politiche e sociali: anzi su questo senso si tennero appositi discorsi, e fu apertamente proclamato essere riposta nella diffusione della regola francescana una delle necessarie speranze per la democrazia cristiana.

Infatti, considerando le condizioni del tempo in cui Francesco visse, si può ben dire che fu suscitato da Dio, per gettare le fondamenta della vera democrazia cristiana. Orbene il movimento popolare iniziato da Gregorio VII dopo tante vicende ripiglia il suo cammino, come quei filoni che per un tratto si nascondono nelle viscere dei monti e poi riappaiono nell'opposta vallata più ricchi di acqua e più impetuosi.

L'avvenire della società presente è per la democrazia; la società fatta per il bene morale e temporale di tutti gli uomini va riacconciando i suoi ordinamenti politici, economici e civili per servire più direttamente a questo fine unico del consorzio umano, che è il bene di tutti gli uomini.

L'umanitarismo hegeliano, il quale ripone nel bene collettivo dell'umanità, ossia della specie umana, il fine etico e giuridico della società, è imperfetto e contraddittorio. Esso finisce alla schiavitù dell'individuo, alla tirannia dell'umanità verso l'uomo o almeno verso molti uomini, ed in una forma organica che sembra sapiente, viene in pratica ed in effetto a restaurare la vecchia politica del homo homini lupus. Il collettivismo (nelle sue svariate forme socialistiche e comunistiche) che sembra l'ultima, ed a prima giunta più umanitaria attuazione di quel sistema, di fatto è tirannico, quanto il Dio-Stato, tutti gli uomini soggiogando inflessibilmente, ciecamente, al così detto comune bene.

Il Cristianesimo soltanto con la potestà suprema, ma essenzialmente benefica di Dio Creatore e Signore di tutte le cose, colla spiritualità, immortalità e libertà dell'anima umana destinata al possesso di Dio stesso oltre la vita presente col dominio della prima colpa e della redenzione divina, colla sua legge di giustizia e di amore, con lo inculcare a tutti la temperanza, la castità, e l'uso moderato delle ricchezze, col concetto di mezzo impresso ai beni della terra, con la legge del dolore e del lavoro elevato all'altezza dell'espiazione, con la fratellanza nel nome di Cristo primogenito dei predestinati, maestro e riparatore sommo, col Papato che di questo Cristo ha come una rappresentanza immanente e indiettabile; solo il Cristianesimo possiede i veri principii della più nobile e più pacifica delle democrazie, in cui veramente il bene dei singoli è contemplato al bene di tutti per aiutarci scambievolmente al conseguimento del fine ultimo, a cui tutti gli uomini sono egualmente chiamati e possono, se vogliono, ugualmente arrivare.

Ora il terz' Ordine in mezzo al popolo cristiano deve apparecchiarsi ad essere anima e vita, regola e nerbo di democrazia cristiana a cui è riservato sotto la guida della Chiesa l'avvenire dell'umanità.

Così S. Francesco, il quale guidò nel secolo XII i primi passi della democrazia cristiana ne guiderà gli ulteriori progressi nel secolo XX.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Borgo San Donnino, 16 ottobre. (Ritardata).

Festa operaia.

Domenica ad Alsemo (Provincia di Piacenza) si festeggiò solennemente la ricorrenza del decimo anniversario dalla fondazione di quella Società Operaia Cooperativa e si benedì la bandiera. Intervenero i monsignori Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, e mons. Giovanni Battista Tescari, vescovo di Borgo San Donnino. Parecchie Società O. C. si fecero rappresentare: mandarono la bandiera della Società O. C. di Piacenza, di Parma, di Borgo S. Donnino. Benedisse la bandiera mons. Scalabrini, che fu precedere un suo vibrato e interessante discorso; ne fu padrino il signor conte Tedeschi cav. Carlo di Piacenza. Dopo il Vangelo della Messa cantata assistita pontificalmente dai due detti monsignori, il vescovo Scalabrini salì sul pergamo. Nel po-

meriggio, dopo i vesperi solenni, ebbe luogo una splendida processione col simulacro della Madonna, processione che riuscì edificatissima. Entrata la processione, monsignor Tescari pronunciò un breve, ma bellissimo discorso, nel quale mostrava quanto opportunamente fosse stata benedetta la bandiera di una Società Operaia Cooperativa sotto gli auspicii di Maria, ed infondeva coraggio agli operai col dire che se è umile la condizione loro e grandiosa l'opera della ristorazione sociale, Dio però si serve spessissimo di mezzi umilissimi per compire opere grandi.

Il banchetto sociale, che ebbe luogo a le 13, nel vasto salone concesso gentilmente dai signori marchesi Fogliani, fu riuscitissimo. Il menu eccellente, il servizio inappuntabile. In tutti grande cordialità, la conversazione animatissima. Condecorarono quell'agape veramente fraterna, i due suddetti monsignori e molte egregie persone, fra le quali noto il conte Nasalli, il conte Carlo cav. Radini-Tedeschi, il march. Volpe Landi, il rev. mo canonico Manzoni di Piacenza, il rev. mo canonico cavaliere Aristide Panizzi di Borgo Donnino. Molti furono i brindisi e gli evviva, e si mandò anche un telegramma al Santo Padre.

Alla sera illuminazione per il paese. La banda di Fiorenzuola e quella di Chiaravalle che si prestarono e nell'accompagnamento dei vescovi, e nella processione, rallegrarono la serata con piena soddisfazione di tutti.

Non tralascio di notare che alla mattina alcuni sacerdoti piacentini, eseguirono la Messa di S. Cecilia di Gounod, e alla sera un Tantum Ergo della Switz, le litanie del maestro Archieri. Il molto rev. don Giuseppe Dodici cantò egregiamente, una bellissima preghiera. Lode a quel M. R. priore don Ildebrando prof. Martani, che riuscì col suo Comitato, ad ottenere tanto splendore di solennità.

STATISTICA

L'ultimo fascicolo del «Bollettino semestrale di statistica» edito in Venezia, da quell'ufficio municipale di statistica, pubblica il seguente specchio di confronto della mortalità media annuale nelle principali città italiane e straniere.

Table with 2 columns: City and Mortality rate. Includes Mosca (37.4), Firenze (21.5), Bombay (33.7), Pistoia (20.8), Budapest (29.4), Dresda (20.7), Pietroburgo (23.8), Parigi (20.3), Trieste (28.7), Bologna (19.9), Brescia (27.5), Filadelfia (19.8), Liverpool (27.3), Lucca (19.7), Dublin (27.2), Torino (19.6), Napoli (27.1), Copenaghen (19.4), Ferrara (26.3), Bruxelles (19.2), Vienna (25.6), Lione (18.8), Livorno (23.8), Pisa (18.6), Reggio Em. (23.7), Amsterdam (18.4), Milano (23.6), Magdeburgo (18.4), Monaco (23.4), Ravenna (16.9), New-York (22.9), Berlino (16.8), Venezia (22.0), Londra (16.7), Genova (21.6), Roma (14.1).

ITALIA

Catania - Morte di un illustre Vescovo - Una grave sventura ha colpito l'Archidocesi Catanese per l'immatura morte di S. E. R. Mons. Antonino Caff Vescovo di Diocesi, avvenuta la sera del 12 corr. in S. Giovanni Lapunta. Fu assistere di S. Em. il Cardinale Dusmet, e per ben 27 anni resse con cure paterne questo nostro Seminario dei chierici, e durante la sede vacante fu eletto a Vicario Capitolare, Catania nei suoi bisogni a lui sempre ricorse ed ammirò le sue splendide virtù, e la grandezza del suo cuore. Lo dicono gli istituti di beneficenza, i poveri le donzelle infelici, le derelitte orfanelle, che tutti provarono la sua immensa carità durante il colera del 1867 e dell'87, nonché nelle vicende luttuose dei terremoti e delle eruzioni.

Al corteo che fu oltremodo grandioso, prese parte anche l'Autorità Municipale. Le botteghe durante il passaggio della salma erano chiuse con un cartello alla porta «Per Monsignor Caff» e da tutti i balconi si gettavano abbondantissimi fiori. Il suo testamento olografo ha chiamato erede universale l'Ospedale Chirurgico di S. Marta di Catania.

Roma - Scoperte archeologiche nel lago di Nemi - Per iniziativa privata e col consenso del principe Orsini proprietario, due palombari lavorano nel lago di Nemi alla scoperta ed al ricupero di un sontuoso galleggiante romano che la tradizione vuole sia affondato in quelle acque fino dall'epoca di Tiberio.

Neurologia contro le alterazioni nervose, emicrania, isterismo, capogiri, nevralgie dentarie, insonnia, epilessia, apoplessia, splicen ecc. A. Bertelli e C., chimici - Milano, e nelle principali Farmacie.

Queste ricerche, auspicio il cardinale Colonna, furono già tentate con poco risultato nel secolo decimosesto da Francesco Marchi, e ripetute sul principio del secolo corrente da alcuni cittadini di Genzano e Civitalavina costituiti in società, ai quali riuscì di estrarre dal lago alcuni pezzi del galleggiante che si veggono nel museo Kircheriano.

I due palombari in pochi giorni di ricerca, sono riusciti a vedere a poco più di trenta metri dalla riva, ed a circa venti metri di profondità in un punto posto fra Genzano e la così detta cassetta dei pescatori il galleggiante affondato lungo 25 metri e largo 9, ricoperto dalla melma, e tutto guarnito di travi e ornati in bronzo e mosaico.

Da tre giorni, dai vicini paesi moltissima gente si re a sul lago per vedere l'estrazione dei ricchissimi avanzi.

Sono già state poste in secco travi di bronzo e anelli, e ieri si estrassero due magnifiche teste pure in bronzo, un leone, ed una lupa, benissimo conservate.

Il ministero della pubblica istruzione sorveglierà i lavori, e probabilmente nella corrente settimana l'onorevole Baccelli si reccherà a Genzano, per vedere le antichità rimesse in luce.

ESTERO

Belgio — Tre socialisti milionari — I tre fratelli belgi Desfuisseaux, socialisti due dei quali deputati, hanno ereditato un milione ciascuno.

Ora, una persona di molto spirito ha fatto affiggere per le vie di Bruxelles l'avviso seguente: « Ai nostri compagni. — La buona fortuna ci ha sorriso. Uno dei nostri bene amati zii ha lasciato morendo a ciascuno di noi un milione. Fedeli ai nostri principii non volendo, come i capitalisti, nostri nemici, conservare questa ricchezza per noi soli, vogliamo mettere in pratica l'idea di divisione che abbiamo propugnata con tanta energia. Per questa noi vi inviteremo tra poco ad una riunione, nella quale distribuiremo a ciascuno la sua parte di profitto. A rivederci dunque tra poco per la divisione.

« I vostri fratelli Desfuisseaux. »
E' inutile dire che i fratelli socialisti milionari non pensano affatto di fare simile distribuzione.

Francia — Un aneddoto su Pasteur — L'illustre scienziato era spesso assai distratto. A questo proposito si racconta il seguente aneddoto:

Un giorno era a pranzo con suo genero, quando fu veduto esaminare con grande attenzione, ad una ad una, le ciliege che formavano parte del dessert ed immergerle più volte in un bicchiere d'acqua che aveva davanti.

Suo genero non poté fare a meno di sorridere. Allora Pasteur gli spiegò come vi fossero numerose specie di bacilli che abitano la buccia esterna delle ciliege e come quindi fosse necessario di essere molto prudenti.

« Ognuno, conchiuso, dovrebbe fare come faccio io, lavare e pulire le ciliege. »

Ciò detto stese la mano al bicchiere, pieno dell'acqua contenente i microbi delle ciliege, e lo bevve tutto d'un fiato!

Svezia — Una città impegnata — Nel Meklemburgo, sul Baltico, c'è una città di 15,000 abitanti, la quale con un territorio di 87 chilometri quadrati, appartiene alla Svezia fino dalla guerra dei « Trebi'anni » e dal trattato di Münstera. E' la città di Wismar, una volta celebre e floridissima fra le antiche città anseatiche. Non dimeno, la Svezia non ha più la sua bandiera a Wismar. Nel 1809, essa dette la città al granduca di Meklemburgo-Schwerin, come garanzia d'un prestito di 1,258,000 talleri amburghesi, rimborsabili nel 1903 con gli interessi al 4 per cento all'anno, e con facoltà di prorogare il prestito alle medesime condizioni, fino al 2003. La somma da rimborsare sarà nel 1903 di 183 milioni di franchi.

Si prevede che il prestito sarà prorogato all'anno di grazia 2003.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA CODRIPPO

18 Ottobre 1895.

Beati i poveri!!

Lettera aperta ai poveri di Codroipo. — Alleluja, o cenciosi, o mendicanti, o poveri! Esultate, vestite i vostri panni di festa, battete le mani, gioite! Chè mi state lì come tanti barbogi a chieder la carità a chi passa, quando dovrete ridere, cantare, danzare ora che la festa del 22 settembre p. mandò nelle casse della Congregazione di Carità, ossia nelle vostre tasche, denari a manate, a mucchi, a sacca? E dovrete applaudire alla festa del XX Settembre, perchè, come l'ha detto il Capo del Comitato, se non si faceva quella del XX, non s'avrebbe fatta nemmeno quella del XXII, che procacciò alla vostra tribolata esistenza tanto bene. Dunque è lecito, anzi necessario concludere che dobbiate render grazie al patriottismo della S. O. di M. S. e specialmente al Comitato; benchè quest'ultimo abbia dichiarato per bocca dello stesso suo capo che non gli importava un fico dei poveri della Congregazione, ma che il suo fine precipuo era quello di solennizzare il XXV anniversario dell'usurpazione di Roma.

E' vero che il popolo (sempre sospettoso questo popolo!) ha detto, e dice, e forse dirà, che pei poveri non s'è ricavato un centesimo da quelle feste; che anzi (guardate malignità!) il Comitato ha un debito di 150 ovvero di 200 lire. Ma le son chiacchiere! Dur que? — E' una menzogna; i denari ci sono, perchè sono stati ricavati; e sono stati ricavati, perchè c'era bel tempo, c'era molta gente, c'erano bei divertimenti, c'erano bande premiate, c'erano balli, tombole, corse più o meno veloci, pedestriche,

c'era insomma un po' di tutto. Dunque state allegri, se non li avete avuti, li avrete i soldi, le lire, i marengi. Aspetta caval che l'erba cresca; non è mica il diavolo ad aspettare qualche giorno! Non avete veduto come erano allegri loro! Quali cene di letizia ammanirono in quella sera! Come dopo la mezzanotte, per le vie e per le piazze del paese fecero gazzarra, (per gioia si capisce) ruzzolando per terra, senza timore di lordarsi i guanti gialli e le galanti cravattine! Oh non dat' ascolto alle chiacchiere dei bricconi! vedrete, vedrete!...

Un povero vostro compagno.

DA FAEDIS

18 ottobre 1895.

La bravata di un dottore.

Sono lieto di potervi annunciare che Domenica scorsa il *Cittadino*, specialmente lo spirito dialogo, frulano fu letto con grande interesse; vi basti il dire che in pochi minuti se ne smaltirono tutte le copie; e scometto che se ce ne fossero state quattro volte tante, nemmeno una ne sarebbe rimasta. Ma, bisogna convenire, un po' di merito è pure dovuto al bravo rivenditore, un ragazzo sveglio ed intelligente, il quale, sa disimpegnare a dovere la sua parte. Anzi a questo proposito voglio narrarvi un aneddoto molto piccante e che torna certo di poco onore al punto invidiabile protagonista.

Quella macchietta di rivenditore entrò in un'osteria, dove si trovava anche il dott. Giuseppe Jeronutti, medico di Attimis, ma che continua a dimorar a Faedis, di cui per vari anni tenne la condotta medica. Il dottore, visto il ragazzo con il *Cittadino*, gliene levò bruscamente di mano una copia, e, senz'altro, le fa uno strappo. Il ragazzo, che non ha peli sulla lingua, a tale atto gli disse: *Seusi, ma prima d'è lacerarlo me lo paghi.* Allora il dottore: « Ebbene già che parli ecco il tuo giornale » e così dicendo ridusse la copia a brandelli e la gettò per terra, con una posa quasi facesse un eroismo.

Torna inutile il dire come rimanessero tutti i presenti a quell'atto che non saprei qualificare, ma che, senza dubbio è indegno di un dottore uscito dall'Ateneo Romano, e da cui, se non altro, si ha almeno diritto di pretendere un po' di educazione. Ed il ragazzo era disposto di dare al nostro eroe una lezione di galateo, se suo padre, pur presente alla bravata donchisciottesca, non fosse stato pronto ad allontanarlo.

Non è vero, che questo aneddoto valeva la pena di venir narrato ai lettori del *Cittadino* per far vedere, seppure c'era bisogno, con quali armi combattono i *sedicenti* liberali? E a sentirli loro sono i clericali che trascendono e vogliono imporsi ad ogni costo. Burloni!

Per oggi faccio punto, promettendo di tenervi informati di quanto succede in questo paese ed augurando allo strenuo *Cittadino* sempre maggior lena nella lotta contro l'errore e nella difesa della verità e della giustizia.

Occhi d'Argo.

DA CIVIDALE

18 ottobre 1895.

Nuovo lavoro del f.lli Filippini. — Giorni sono mi trovavo a S. Leonardo, ed avendo sentito fare gli elogi più lusinghieri di alcuni affreschi eseguiti di recente dai sigg. f.lli Filippini, nel coro della chiesa di Oblizza, volli farvi una capatina. E lo dico subito: il non lieve sacrificio della strada fu ricompensato ad usura dal piacere che ne provai, avendo avuto agio di ammirare un lavoro, che farebbe bella figura non solo in un'umile chiesa alpina, ma anche in una ben più grande e maestosa di città.

Eccone una breve descrizione. Nelle vele campeggiano i 4 Evangelisti; i costoloni sono a finto stucco, con una riproduzione sì felice da ingannare facilmente l'occhio; nel *plafond*, che forma la parte più importante, havvi la cacciata dei progenitori e la promessa dell'Immacolata. Soggetto, come si vede, vasto, ed irto di difficoltà per gli elementi svariati che lo compongono; difficoltà però che gli artisti seppero felicemente superare sia per la verità della scena sia per le figure, fra le quali a mio modo di vedere, riuscitissima quella della Vergine, da cui spira una bontà celestiale.

Anche in questo poi, come in tutti i lavori dei Filippini, ci si vede robustezza e intonazione di tinte, e perfezione dello scorcio, dote quest'ultima, assai difficile a conseguire e che prova la valentia dell'artista. A dimostrare poi come il lavoro abbia incontrato l'aggradimento generale, basti il dire che quella buona popolazione ha stabilito di continuare quanto prima i lavori della chiesa valendosi, naturalmente, ai sigg. Filippini.

Termino congratulandomi con l'ottimo mio amico D. Giovanni Sdraulich, (ora capp. a Masarolis) il quale specialmente ha il merito di aver affidato i lavori della chiesa, purtroppo non più sua ad artisti quanto abili altrettanto coscienziosi.

Miles.

DA BUDOIA (Ritardata)

Il consiglio comunale di Budoia dà a quando a quando in certi scatti degni invero della pubblica lode.

Nell'ultima tornata un assessore supplente, una cima d'uomo, una testa quadra, in breve un ex-brigadiere, fece conoscere che egli accarezzava l'idea di proporre la costruzione d'un forno crematorio.

Un forno crematorio!... E sapevate voi che cosa dicevate quando avete fatta la bella proposta, o mio caro ex-brigadiere? Io dubito che no; e vi compatisco, perchè quel nefasto bicuspidato napoleonico, durante il vostro lodevole servizio, non difendendovi la fronte dai raggi solari, questi alle vo te troppo cocenti, penetrarono fino al cervello e, poverito, ve lo hanno lesa. Io vi compatisco, mentre non posso a meno di mandare un plauso agli elettori d'arjaghesi (che pretendono di pazzare di sacristia) per la loro fine accortezza di scegliersi un tanto rappresentante al consiglio comunale.

Dove però il grande (cioè alto) brigadiere a dato saggio di sua scrupolosa economia si fu quando è fatto intravedere che la spesa per la costruzione di detto forno patriottico non aggraverebbe il bilancio comunale, sibbene ad essa si dovrebbe supplire facciando le lire che si spendono il culto. E qui per far vedere il gusto linguistico dell'emerito brigadiere, è bene riferire le stesse sue parole che per me sono testo di lingua: « *Io ci vorrei che le lire che si passano ai preti ci facesse un forno crematorio.* »

Un bravo!... bene!... al nostro proponente. Si vede proprio che la benemerita arma, mentre gli è fatto dimenticare il dialetto imparato da sua madre, lo ha reso semidottore nella favella del *si*. Quanto meglio farebbe a tacere e tacer sempre per non attirarsi addosso il danno e le beffe!

aes.

Cosa di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 19 OTTOBRE 1895
Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130
sul suo m. 20.

Ore 7 ant. Term. 8. — Min. Ap. notte 4.4
Barometro 7525 — Stato atmos. Vario
Vento S E — Press. leg. calante

Jeri Vario
Temperatura: Massima 12.6 Minima 3.
Media 6.96 — Acqua caduta mm.

BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA
Leva ore Europa Centr. 6.30 | Leva ore 8.7
Passa al meridiano > 11.51,59 | Tramonta 17.28
Tramonta > 17.15 | Età dei giorni 1

I pellegrinaggi

a Padova Loreto e Loreto Roma

Come è stato annunciato nel nostro giornale l'altro giorno, i pellegrinaggi per Padova Loreto e Loreto Roma, partiranno dalla stazione di Padova anziché il 20, lunedì sera 21 col seguente orario:

Da Padova partenza ore 20,—
> Monselice > 20,39
> Sant'Elena > 20,59
> Rovigo > 21,11
> Pontelagoscuro > 22,11
> Ferrara > 22,29
> Bologna > 0,08
> Ancona > 5,20
Lcreto arrivo > 5,55

Essendo assicurato il numero il numero occorrente per lo speciale che dovrà condurre il secondo pellegrinaggio Loreto-Roma, per comodo dei pellegrini, pubblichiamo qui l'orario:

Da Loreto partenza martedì 22 alle ore 12,55 — Ad Ancona arrivo alle ore 1,30 — Ad Ancona si pernotta.

Da Ancona partenza mercoledì 23 alle ore 4,30 — Ad Assisi arrivo alle ore 9,15 — Da Assisi part. alle ore 18 — A Roma arrivo alle ore 23.

La furlanade de Sabide

Pieri. — Ah! ah! ah!... sint chi ce truchs ve, Toni.

Toni. — Chest si clame ridi di gust! Ce lèistu di biel su chell giornal?

Pieri. — O passi l'a furlanade di Sabide vott, e mi ven di ridi parcè che doi coparis, che an non Toni e Pieri, come noaltris, cròdin di jessi mittùz l'òr sul stuè dal Friùl, e invece, come ti disevi l'altre di, nus an mittùz noaltris doi. Iò ritèn che chei coparis sèvin dall'altre.

Toni. — Ce tomos po...! E ce disino di biell?

Pieri. — An disin di curiosis; fevellin di Zuss, Vergons invischiàz, e di ce sao jò. Disin, per esempi, che jè la murie to famèis dei *Moderaz*, e invece jò capiss che la murie sèvi in dutte la progenie dei *Liberai*, come si lèi sul Bolettin sanitari.

Toni. — 'Ise vere po?

Pieri. — Vere come un vanzeli. Baste viodi le canè che tirin su. Fruttassaz dug strams, rachitichs, plens di convuls, cui voi disoccolaz. Temperamenz po, t-mpamenz che Diu nus uardi: appene dispattus-

saz i dan cuintri ai genitors, ju maltrattin, ju mangin in salate, o pur in frittura, no viodin l'ore di staccasi da l'òr, e di cambià cogaon par fa il mal e pièz. I comunischi, i socialischi, i anarchichs, e vie discorind, vegin fur dai *Liberai*. Za si sa, quand che il mal l'è tal sang, e no si vùl savè nè di midia, nè di midisinis, si mett al mond di ches generazions, di ches generazions...!

Toni. — Susimì Pieri, ma... mi par che tu vâz masse indenant. Ce entrino i *Liberai* cun che ribaldarie?

Pieri. — No ti pâr? Uàrditi che, cul corri ogni moment te ostarie di Nisio, tu finiscis cul chiapà il mal anchie tu! Ti Ai visât che l'è mal di chiapà.

Toni. — Spieghimi cumò parcè che i Socialischi e ju Anarchis son fis dei *Liberai*?

Pieri. — Parcè, parcè... i liberai an mittùz il prinzipii che dug puèdin pensale a l'òr mud, e une volte che si à stabilide chiste massime: che si pò giudicà anchie la Glesie di Gesù Crist, anchie il Pape, anchie il Vanzeli, anchie la divine Providenze... al ven di conseguenze che ognun al vùl fa là il mond comè ch' i comude mior.

Toni. — Ma jò l'altre di sintivi a lei il sfui, la *Patrie*, se no falli, e il parsore al diseve che i liberai e an fatt e fasin no sai ce tant ben: e an fatt là indenant le griculture, riunz par quistà concims in cumù, an fondadis latteris socials, an providitù cu lis banchis par judà il puar. E anchimò al diseve che i predis vegin fur masse tard cu lis l'òr cassis rurals, e che i comitaz che fasin son par comandà l'òr un'altre di tai comuns e in tès provincis.

Pieri. — Tabac di cuarde! chell ch'at scriv cusi, viostu, i à dat di nasà al so plevan una vore di presis, ma chest'ore si lu à nasat anchie lui. Il senator Rossi, se ben che no l'è clerical, al dis ben delis nestrìs societàs e lis favorise; parcè mo? parcè che al viod i vantazz che puartin, e ju prove a Schio, du là che l'è i siei stabilimenz.

Toni. — Parcè po chell de *Patrie* disial tant mal de lis societaz cattolicichs?

Pieri. — Parcè che al varess vore di tiguiss su anchie un pòc, e cusi si sfadia a sprofumà i siei coparis, e a spudà velen sun chei che lu à tignut su fin cumò. Al veve di scrivi, chell ch'io chiamo, che tantis fameis dal Friùl, par no murì di fan a chiase, scugnin là a muri di fiere in Americhe; al veve di scrivi che tanh scugnin lambicà la l'òr vite pes Germanis par uadagnassi una bochiade, che altris tanh, par providis di potente, scugnin là a cuintriband; al veve di scrivi che son dei parons, e *liberai*, che no lassin in pàs i lavorenz nanchie le fieste, e che pân la zornade di un om cun settantecinch e anchie sessantecinch centesim; al veve di scrivi che le *pelae*, cà di no', jè all'ordine del giorno, chest al veve di scrivi, par contalis justis. E poi parcè no scrival che par jessi membros dell'Associazione Agrarie bisugne pajà quindis francs ad an, e quand che si compre ale bisugne cuntaju su la bruchie; mentri invezi par socials alla nestre Union Agricole no si spind un centesim, e i pajaments dei aquischi si puèdin faju anchie cun cambials? Parcè no scrival che un puar diaul, par vè cent francs a lis l'òr banchis cooperativis, bisugne che si metti tes sgrifz di Tizio o di Cajo, che lu rosèin fin sul uess? Parcè no scrival che, par implantà lis latteris e i l'òrs rurai, e an vude bisugne dal predi, e cumò i dan sore tant di pan e salam? E poi ch'al scrivi un pòc sul malcontent general, e sui rimedis che occor di doperà par quietalu; parcè che *ale bisugne fa*.

Toni. — Caspita, Pieri, tu le sàs lungie tu! Par altri no tu às tuart a fevellà del *malcontent general*. O siut anchie jò di ches chiampans, di ches chiampans...!

Pieri. — Di qualis? di ches sunadis dal Zuss?

Toni. — No ti capiss: jo sint a di che jè ore di finile, e che il mond l'è mal spartit, e che i *terrens bisugne dividu* un pòc par om.

Pieri. — Viostu, Toni; i liberai e chiapin su ce che an semenat. Varessin di savenus grât che lavorin par rimedià al l'òr mal fatt. Li nestrìs societaz no son societaz di speculazion, son societaz di assicurazion cuintri...

Toni. — Quintri i frammassons, i socialischi, i anarchichs?

Pieri. — Quintri la murie, o mior cuintri... sì, cuintri la murie. No ise un'opere di carità chiste? Tu faressis ben a jentrà anchie tu ne la nestre societât di assicurazion.

Toni. — Tal Comitât? Po stai; za *bisugne rompi la glassa*, come ch' al diseve gno copari B.din. Ma no veso di fa una Casse anchie, una Casse di prestiz?

Pieri. — Sì, s'implantarà subit anchie una Casse par judasi, e par che no nus schiafoin i usuraris.

Toni. — Braos, cusi mi plàs. E cui garantisc chiste Casse?

Pieri. — Dug quang i socios, cun dutt ce che an.

Toni. — Allore dovente come une irate-lanze, come una famèe sole.

Pieri. — Sigur; un par dug, e dug par un.

Toni. — Accettassio qualunque in cheste societât?

Pieri. — Vorress altri! Allora, addio Cassel Bisugne che i socioz sevin galanzum...

Toni. — No, par diane! Ma chei dal Comitad no sono contrariis al Guviar?

Pieri. — Ce t'impensistu? Ti ai ditt jò che cul frequentà l'ostarie tu mi chiapis su ideis strambis...

Toni. — Quand che jè cusi, mi par che il Guviar al varess di vè gust che si fondin magari troppis societaz cattolicis...

Pieri. — Ben se le pensassin come che va. Cul perseguitanus si fasin mal di besoi.

Toni. — E i bèz po, Pieri, dopo implantade cheste societad, i bèz d'imprestà cui ju da fur?

Pieri. — Larin a cirija là che nus domandin mancul interess.

Toni. — E veso d'imprestaju dome ai socios?

Pieri. — Domé ai socios; e anchiemò bisugne che dis n ce che an di fà di lór, e che nus dedin une garanzie real.

Toni. — Che di spiegà ce che si à di fà dai bèz no mi vò no mi entre.

Pieri. — Vorrestu che t'imprestassin une cinquantine di francs cu l'intenzion di judati, e tu dopo là a mangiaju tal ostarie? No, no, flutt, la nestriss cassis e an di combattì i vizis, i disordins, l'immoralitat; e par chest bisugne savè la che an di là i bèz.

Toni. — Ma parèc fa savè a dug i siei affars?

Pieri. — A dug no, baste che sepin chei che son all'amministrazione de la casse, e che devin jessi int di proposit. E po quand che no si spind malamentri, quand che si an di concludi affars jusch, che al sepi magari dutt il paisi ce impuarte?

Toni. — Jentri in massime anchie jò, e quand che jè cusi tu as reson.

Pieri. — Reson di vendi. E po cui che nol vùt fa savè i siei affars di nissun, ch'al fasi di mancul di doman à prestiz, e cusi al viodarà se i torne plu cont.

Toni. — Vere! Grazie, Pieri, che tu mi as strut. Di chi indenati uèi fa a to mfd, no starai plu tes ostaris in timp di funzion, no starai plu a sinti ce che disin ciars sfueaz, vignarai la sere a chiase a buinore a di Rosari cu la femine e cui miei fruzz, vignarai a messe grande par sinti la prediche, e un di chesch diis o mandarai a sior Plevan che mi notì anchie me tal Comitad.

Pieri. — Tu fàs ben, e se si fàs ben si fasilu par se. Ti garantisc che se stin cui predis no si va in malore, e no si devonte nè sochialisch, nè anarchichs, e no si va a finle in galere — Se stin cui predis le passaria meno mal in chest mond, e starin molto ben in chell altri. Viva Toni.

Toni. — Ogni ben, Pieri.

Pizzicherie

Il Friuli nel suo numero di ieri in cronaca scrive:

Cresima rimandata. Ieri mattina il vescovo mons. Antivari doveva amministrare la cresima nella chiesa del Seminario...

Il tiro non piaciò ai cresimandi e al loro santoli, venuti anche da lontani paesi, e che si sfogavano con giaculatorie poco in armonia col sacramento della confermazione.

All'organo ben fatto diremo che la partenza di sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Vescovo, avvenne ieri alle 7 1/2 ant. e per causa non prevista. I cresimandi non potevano quindi essere preavvisati.

Galati assolto

Ieri innanzi il nostro Tribunale si è discusso il processo in confronto dell'avv. Domenico Galati, nome ormai troppo noto ai lettori, perchè ci sia bisogno di presentazione. I capi di accusa erano tre: due per appropriazione indebita ed uno per truffa. Senonchè il Tribunale in conformità alle conclusioni del P. M. cav. Caobelli, lo assolse dalle tre imputazioni per inesistenza di reato. Assisteva il Galati l'avv. Andrea della Schiava.

Importazione del mais

Dalla Camera di commercio fu ieri spedito il seguente dispaccio al Ministero dell'Interno e a quello del Commercio.

« Obbligo certificato Consolo per importazione mais inceppa gravemente commercio quando, come spesso avviene via terra, residenza Consolo trovisi molto lontana luogo spedizione, Ungheria avendo due soli Consolati e Litorale uno.

« Reclamasi siano ammessi via terra anche certificati autorità municipali.

Presidente Camera Commercio MASCIADRI ».

Di nuovo il pallone.

Domani alle 3 pom. nella corte del sig. Lesckovic fuori porta Aquileia, il capitano Quaglia farà una ascensione in pallone.

Tiro a Segno

Domani dalle 7 alle 9 1/2 lezioni di tiro 4, 5, 6.

Chiamata alle armi

E' stato pubblicato dal Ministero della guerra il manifesto per la chiamata alle armi dei militari di prima categoria della classe 1875 e di quelli della classe 1874 di prima categoria rimasti in congedo a disposizione del Governo...

Coloro che aspirano ad essere assegnati alle armi di Artiglieria e Genio, come operai, come telegrafisti, trasmettitori, ferrovieri specialisti, ecc., alle Compagnie di Sanità, come aiutanti di sanità; alle Compagnie di sussistenza, come panattieri, macellai e mugnai, sono avvertiti che devono provvedersi, per presentarlo a questo Distretto, di un certificato rilasciato dal Direttore dell'amministrazione, ufficio o stabilimento a cui sono o furono addetti, da cui risulti la loro qualità od il mestiere da essi esercitato, ed il grado della loro abilità.

Alle speciali assegnazioni di cui sopra non possono aspirare che gli iscritti con ferma d'anni 3 e d'anni 2.

La condanna di un velocipedista

Ieri fu pure discusso il processo contro il signor Antonio Bertoldi, imputato di ferimento involontario per avere investito con la bicicletta il pittore Olivo, atterrandolo e concionandolo in sì malo modo, che ne ebbe per giorni 20. Il P. M. concluse per il non luogo per inesistenza di reato, ma il Tribunale condannò il Bertoldi a L. 333 di multa ed accessori.

L'imputato era difeso dall'avv. Caratti, l'Olivo non erasi costituito parte civile.

Nel Mondo Scientifico

L'estirpazione assoluta dei calli.

Togliamo dal giornale Verona fedele: Un valentissimo giovane trentino, certo signor Vittorio Mandruzzato, ha scoperto il modo di estirpare assolutamente dalla radice i calli.

Egli opera sul dito offeso — e noi abbiamo ieri assistuto ad una operazione eseguita sue piede di un nostro amico — opera dicevamo, con istrumenti semplicissimi di osso, esclusi assolutamente i ferri e con lavoro paziente, senza produrre il benchè minimo dolore — si noti bene — giunge fino alla radice del callo per quanto profonda e vecchia, e l'asportazione impedisce così assolutamente la riproduzione.

Il Mandruzzato è venuto a Udine per qualche giorno soltanto, e ric-ve dalle 1 alle 4 pom. in Via dei Teatri n. 4, p. p. e tiene i suoi recapiti presso le farmacie Luigi Biondini Via Paolo Caniani e Alia Speranza, Piazza V. E.

N. B. Lo Specialista si reca a domicilio.

Influenza del sale sulla secrezione latte

Il professore Lanziloti nell'Agricoltura e bestiame riporta alcune esperienze fatte in Inghilterra, dalle quali risulta che il sale, dato a dose conveniente, aumenta la secrezione latte nelle vacche. Tre vacche furono dal 20 giugno al 18 luglio alimentate senza l'aggiunta del sale e diedero dal 4 al 18 luglio 454 libbre di latte; dal 18 luglio al primo agosto agli alimenti furono per ogni vacca aggiunte 4 once di sale e la quantità di latte salì a 564 libbre, cioè si ebbero 110 libbre di latte in più nello stesso periodo.

Ringraziamento

Rimesso quasi dal grave accidente, di cui sono stato vittima quindici giorni fa, mi sento in obbligo di ringraziare, anche pubblicamente: Sua Eccell. Ill.ma Mons. Antivari, ed il R.mo Mons. Vic. Gen., che si degnarono di farmi visita, confortandomi con affettuose parole; l'Ill.mo signor Presidente dell'Ospitale, colonnello cav. Sante Giacomelli, il quale, e prima e durante la mia degenza nel Rio Luogo, ebbe per me cure più che paterni; l'egregio medico-chirurgo dott. Luigi Rieppi, alla cui rara e ormai ben nota valentia vo debitoro se potrò servirvi della mano ferita, avendo egli messo ogni studio nell'amputarla il meno possibile; i M. R. Sacerdoti dell'Ospitale, che mi furono sì larghi di assistenza e di attenzioni; le R.me Sore, le quali con la squisitezza del tratto e con la cura intelligente ed assidua mi dimostrarono come ben si meritano l'appellativo di « Angeli della carità ».

Un ringraziamento infine non meno sentito porgo al venerando vegliardo, il R.mo mio parroco, alla egregia famiglia Ferracci, ed alla buona popolazione di Pradamano, i quali fecero a gara nel dimostrarmi in tanti modi il loro affetto.

Tutte queste gentili persone s'abbiano la ricompensa da Dio e la mia gratitudine perenne.

Udine, 19 ottobre 1895.

Sac. Gio. Batta Mantovani.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26 Regg. lanterna eseguirà domani, 20 ottobre, dalle ore 19 alle 20,30, in piazza Vitt. Em.:

- 1. Marcia « Li di » Gussoni
2. Mazurka « Gemma » Lingria
3. Pot-pourri sull'Op. « Dolores » Manzocchi
4. Valtzer « A Toi » Waldteufel
5. Coro, Romanza e Finale III « Un ballo in maschera » Verdi
6. Polka « Ellen » Farback

Pensiero morale

« Il piacere è più spesso cagione di guai che di dolore ».

Diario Sacro

Domenica 20 ottobre — Purità di M. Ss. — Festa e panegirico nel suo Oratorio urbano. Lunedì 21 ottobre — S. Emidio v. — Invocato contro il terremoto.

Autorevole giudizio sulla Cassa Nazionale M. C. Pensioni

Questa istituzione, che ha lo scopo utilissimo di dare mezzo a qualunque persona d'assicurare una pensione vitalizia a se stessa od ai proprii figli, dopo venti anni di associazione, mediante il versamento di L. 1,05 al mese, non solo ha oggi-giorno raggiunto la splendida cifra di 19176 quote di associazione ed un capitale in rendita dello Stato di Lire 208.000,00, ma riceve quasi giornalmente congratulazioni e lettere d'augurio di personalità distintissime, di cui ci piace riprodurre una del Comm. Alfazio, Prefetto di Forlì, inviata al Rappresentante della Cassa, sig. Camillo Poggi.

« Pregiatissimo sig. Poggi,

« Ringrazio la S. V. dei programmi e degli statuti della Cassa Nazionale per le Pensioni, che ha avuto la cortesia di mandarmi colla sua lettera del 3 andante, e mi prego di assicurare che sarò lieto se mi presenterà favorevole occasione di cooperare all'incremento di una così benefica Istituzione che ha scopo tanto umanitario.

« Gradisca intanto la conferma della mia disintesa stima.

« Il Prefetto: firmato ALFAZIO ».

Questa lettera è il migliore elogio che si possa fare alla provvida Istituzione, e noi dal canto nostro, inviando i migliori auguri, invitiamo i lettori ad iscriversi Soci.

Rappresentante in Udine della Cassa Nazionale M. C. Pensioni è il signor GIUSEPPE GESCHIUTTI, procuratore della ditta F.lli Tosolini, Via Bartolini ex S. Cristoforo, N. 13.

Rinnovate il sangue. — Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti, i preparati di ferro come qualunque altra medicina di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, dal quale il chiarissimo dott. G. Florani ebbe a dire: « averlo trovato molto efficace in quell'altissima nelle quali sono indicati il ferro e gli amari ». Sennola, Beneditt, Loroia, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola.

GAZZETTINO DEI MERCATI

UVE.

Acqui, Barbera da L. 19 a L. 22 al quintale; Asti, Barbera da L. 19 a 24 al quint.; Fossano uvaggio da L. 12,50 a 15; Monavò, Dolcetti da L. 16 a 18; Farna. Prezzi al quintale, compreso il dazio di L. 3,75: Uva rossa mercantile da lire 15,75 a 12,75; id. fina da L. 18,75 a 17,75; bianca mercantile da L. 14. a 12,75; Reggio Emilia Uva nera da L. 46,39 a L. 13 al quintale, con una media di L. 11,52.

VINI.

In Piemonte, provincia di Alessandria, si hanno i vini buoni, ai prezzi da L. 23 a 28 l'ettol. alla cantina del proprietario. Ci sono qualità ottime, con schiuma molto rossa.

A Brindisi i mosti si sono pagati da L. 12,50 a 17 l'ett. I mosti del Faro a Messina si sono venduti perfino a L. 26 novanta litri. A Riposto i prezzi dei mosti sono tali che rendono impossibile ogni affare.

Il raccolto del vino, malgrado la tempesta, è abbondante e distinto per qualità. Le semine sono a buon punto e così il raccolto del grano. In linea generale l'anno agricolo 1894-95 fu uberoso.

Una cosa interessante.

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

ULTIME NOTIZIE

La libertà del giorno

Il diavolo può girare colle sue insegne tutte le vie d'Italia, ed i diavolini chiamano offesa alla libertà la legge ecclesiastica che proibisce l'ingresso nelle Chiese alle bandiere massoniche; viceversa poi una bandiera con l'immagine del Redentore o della Vergine Santissima, o di S. Giuseppe, patrono degli operai, oh, tale bandiera non può girare per le vie della cattolica Italia senza il permesso del governo, il quale finisce sempre, o quasi, col proibirlo, così obbedendo alla setta massonica. Nuovo esempio lo abbiamo nella proibizione fatta ieri ai cattolici operai del Bergamesco, i quali volevano domani celebrare la festa della loro federazione. Nel programma era fissato di ricevere a Bergamo con la musica le associazioni cattoliche della diocesi, e di recarsi in corteo colle bandiere spiegate alla sede della Federale. Ma va là; il liberalismo del giorno proclamando libertà per satana ed i figli, non vuol saperne di libertà per Cristo e suoi seguaci.

La setta lavorò, minacciò, s'impose; Crispi obbedì, ed il corteo delle associazioni cattoliche a Bergamo fu proibito col solito pretesto dell'ordine pubblico. Se i massoni vogliono pubblicamente offendere la fede dei cattolici, non c'è ordine pubblico che sia compromesso. Se i cattolici vogliono pubblicamente manifestare la loro fede, l'ordine pubblico è compromesso. Tale è la condizione di libertà in cui si tiene il governo. Del resto non c'è da farne meraviglie quando si pensa che davanti allo stesso re inneggiato dalla rivoluzione si passano in seconda linea le bandiere dell'esercito ed hanno la preminenza le bandiere massoniche. Farà meraviglia che ci sieno ancora degli illusi i quali chiamandosi monarchici e cattolici conservatori, fanno lega colla rivoluzione contro il Papa.

Bitorno alla Chiesa di sessanta famiglie copte

Scrivono da Roma, all'Unità Cattolica: « Monsignor Cirillo Macario, Vicario Apostolico dei Copti ha ricevuto da Alessandria la notizia che sessanta famiglie copte di quella città vogliono rientrare in grembo alla Chiesa Cattolica. Esse domandano però una cappella per celebrarvi le loro funzioni ».

Un nuovo dispaccio di Baratieri

Si ha da Massaua 18 (ufficiale):

« Il generale Baratieri telegrafa da Antalo (16 ottobre) che Ras Sebat e il Degiac Ali, sono giunti al campo.

Quattro battaglioni e le batterie di montagna rimarranno sui luoghi occupati sotto il comando del generale Arimondi.

Ras Micael si trova nel Desiè al sud di Borumeda, attuale residenza del negus Menelik ».

Banca d'Italia e Banca Romana

Telegrafano da Roma, 18 ottobre.

Oggi si è pubblicata la sentenza del Tribunale Civile, che non conferma il sequestro messo, ad istanza della Banca d'Italia, sulle 450 lire da darsi agli azionisti della Banca Romana; condanna la Banca d'Italia alle spese non ai danni.

TELEGRAMMI

Londra 18. Un dispaccio di Skacia da Costantinopoli annuncia che fu promulgato oggi un iradè che approva le riforme armene, concretate dagli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia e di Francia; di concerto colla Porta.

Hong Kong. 18. Un dispaccio da Formosa annuncia che il 16 corr. i giapponesi si sono impadroniti di Takao. Inoltre i giapponesi presero le disposizioni per bombardare oggi Taiwan. Il capo delle bandiere nere rifiutando di capitolare, si prevede che il combattimento sarà accanito.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Negoziò di Ottica

Udine - Via della Posta, 24 - Udine

La ditta FRATELLI GIACOBBI avverte la sua numerosa clientela che ha fornito il proprio negozio con articoli di tutta novità, come: Occhiali e stringinasi con lente di rocca, lanterne magiche, microscopi ed accessori, binocoli per teatro e marina, canocchiali per campagna, stereoscopi e fotografie in genere, barometri a colonna e in metallo, termometri per sala, per bagni ecc. — Alambicchi, areometri in genere.

COMPLETTO ASSORTIMENTO

per latterie, ultimi sistemi contapari, contagiri, Piombi, squadri, livelli, bussole misure metriche.

Completo assortimento

di apparati elettrici

Si eseguiscano impianti di sonerie, telefoni, parafulmini ecc. — Si fanno riparazioni di qualsiasi articolo, sopra specificato. Campioni e preventivi a richiesta. — Prezzi di tutta convenienza.

L'ALMANACCO ILLUSTRATO

delle famiglie Cattoliche, edito dalla celebre ditta Desclée, Leleuvre e Co., si vende nella Libreria Patronato a cent. 50 la copia.

LA POPOLARE

ASSOCIAZIONE DI MUTUA ASSICURAZIONE SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata in Milano sotto il Patronato degli Istituti di Credito, Popolare e di Risparmio

Premiata con Medaglia d'Oro

all'Esposizione Operaia di Torino ed alle Esposizioni Riunite di Milano 1894

Tariffe minime — Premi pagabili in rate mensili

Si raccomanda ai RR. Parroci, come istituto disinteressato di previdenza, per ogni forma di assicurazione sulla vita; rende possibili lasciti a persone care, a Chiese e ad Istituti di beneficenza senza detrimento del patrimonio e senza tasse di successione.

Agente Generale in Udine: Sig. UGO FAMEA, Via Mazzini (ex S. Lucia) n. 9.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO LE FARMACOOPEE DI TUTTE LE NAZIONI (Farmacopea Ufficiale Italiana, Inglese, Germanica, Austriaca, degli Stati Uniti d'America, Francese, Olandese, Ungherese, Spagnuola, Portoghese, Russa, Belgia, Svizzera, Danimarca, ecc)

CREOSOTINA Dompé-Adami

(Nuovo derivato dal Creosoto vero di Faggio ripetutamente distillato e combinato all'acido benzoico dei balsami con processo speciale). Hanno subito incontrato il plauso di tutti i medici d'Italia e dell'estero, furono adottate in tutti gli Ospedali, preferite da tutte le persone oltretutto per la immediata loro azione terapeutica, pel loro grato sapore perchè digeribilissime ed economiche.

ANTAPOPITIKOS UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO SPECIALI G. BERETTA - GENOVA PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA LUIGI BONELLI a MASONE L'ANTARTHITIKOS

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE Società Anonime per Azioni. LA FONDIARIA (Incendio) LA FONDIARIA (Vita) Situazione al 31 dicembre 1895.

CASA EDITRICE Via Genova, 3 TORINO GIULIO SPEIRANI E FIGLI Via Genova, 3 TORINO Periodici educativi illustrati in associazione per il prossimo 1896.

Premiata Fotografia LUIGI PIGNAT e C. UDINE VIA RAUSCEDO N. 1 - (Dietro la Posta) Si eseguisce qualunque lavoro in fotografia Specialità Platinotipie

Il Caffè-Malto-Kneipp (prodotto dalla Compagnia del Caffè-Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al Caffè.

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE Vapori Postali Francesi SEDE SOCIALE Par. Amber, Agenti Generali FRATELLI GONDRAND

ANNUNZIO DI FORTUNA Primo premio ev. 500,000 Marchi, o 625,000 L. n. oro. I PREMI SONO GARANTITI dallo STATO

OROLOGERIA ed OREFICERIA LUIGI GROSSI Via Mercatovecchio 13 - UDINE Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

LA REALE Società anonima di assicurazione contro i danni della GRANDINE SEDE GENERALE - BOLOGNA

Per la PRIMA estrazione di guadagni, ufficialmente fissata costa il lotto originale intero solo Lire 8.- cts. 1/2 lotto originale solo Lire 4.- cts. 1/4 lotto originale solo Lire 2.- cts.

Orario Ferroviario. Partenze Arrivi Partenze Arrivi Partenze Arrivi Partenze Arrivi